

Ciao ragazzi,
la storia di Giotto continua.
Leggete la scheda inerente alla sua vita e rispondete alle domande.

- 1 - Dove si trova Giotto nel disegno?
- 2 - Come viene descritto Giotto?
- 3 - Perché Giotto si ritiene fortunato?
Spiegalo con le tue parole.
- 4 - Chi è stato il suo maestro?
- 5 - Chi sono i personaggi che sorreggono il modellino della chiesetta?



Cari ragazzi, mi presento. Mi chiamo Giotto e sono un uomo proprio fortunato. Dei due che vedete, io sono quello davanti, col cappello da muratore, a barchetta. È l'autoritratto che mi sono fatto a Padova: mi sono messo fra i Beati del paradiso, che si protendono verso la Madonna. Quello dietro di me è Dante Alighieri, incoronato come sommo poeta. La corona invece di fargliela verde, d'alloro, l'ho dipinta proprio d'oro: siamo in paradiso! E in paradiso tutti i volti sono bellissimi, perché sono guardati da Dio, illuminati da Lui in persona, anzi in Tre Persone!

In questa terra invece io e Dante abbiamo qualche difettuccio fisico, tanto che i bambini quando ci incrociano per strada, ridono e ci prendono in giro: lui lo chiamano nasone, e anche a me ne dicono di tutti i colori. In effetti sono basso di statura, braccia e gambe corte; zoppico per una vecchia caduta dalle impalcature; ho la testa grossa, la mascella poderosa e il collo taurino; fronte sfuggente con orbite enormi e occhi bovini, il sinistro più grande del destro; il naso alto e piccolo, sproporzionato rispetto all'insieme della figura. Capirete quanti nomignoli mi hanno appiccicato! Io comunque non me la prendo, anzi rispondo con una battuta scherzosa...
- Ma allora, come fai a dire che sei un uomo fortunato?
- Lo dico e lo ripeto: ho lavorato sodo, guadagnando tanti soldi e diventando famoso; ho una bella famiglia con tanti figli. Me la ricordo bene mia moglie Cinta che qui nella Cappella degli Scrovegni guardava il progredire dell'opera, mentre i bambini fuori facevano le capriole sull'erba. Ma la vera fortuna - anzi, la grazia - è un'altra...
Tutto è capitato per caso. Avevo la vostra età e stavo disegnando una pecorella su una roccia levigata, nel mio paesino vicino a Firenze, quando è passato di lì Cimabue, un grandissimo pittore. È rimasto colpito e mi ha preso con sé nella sua bottega. Io gli sono andato dietro e lui mi ha insegnato il mestiere; poi l'ho seguito quando mi ha portato a dipingere a Roma. A venticinque anni ero già diventato più bravo di lui: ad Assisi i frati, d'accordo col papa, hanno voluto che fossi io a raccontare al popolo la vita di san Francesco in quello che a voi potrebbe sembrare un grandioso fumetto. Così ho cominciato a seguire san Francesco: da lui ho imparato a dipingere le creature come le vediamo realmente, splendenti di colore. Lui loda Dio che ha creato "madre terra con coloriti fiori et erbe". Nel 1300 c'è stato a Roma il grande Giubileo: il papa mi ha chiamato e io ho obbedito e sono andato a dipingere per lui.

A Roma ho conosciuto un padovano, il notaio pontificio Altegrado de' Cattanei (che nomi strani ai miei tempi!), il quale ha voluto che lo seguissi fino a Padova, per affrescare queste pareti. Lui è quello sulla destra, mentre quello a sinistra è lo sponsor, Enrico Scrovegni, che sfiora con le dita la mano della Madonna: insieme stanno sorreggendo il modellino della chiesetta e lo offrono a Maria, che sta al centro tra san Giovanni e santa Caterina. Ecco: la mia vera fortuna è di essermi imbattuto in persone grandi e di aver deciso liberamente di seguirle. Così il mio talento – il dono di saper dipingere – è fiorito, ed ha portato frutti che danno gusto agli occhi di tutti. Adesso tocca a voi, cari amici, seguire me. Avete la fortuna di una guida davvero speciale!

